

cipal Ministro e Camerlengo di quella Corte. Costui nato Sara-
 ceno, dopo aver preso il sacro Battesimo, ritenne sempre in cuo-
 re l' antica sua superstizione; e natogli sospetto, che gli emuli
 suoi tramassero contro la di lui vita, imbarcatosi una notte, e
 fece portando un gran tesoro, se ne fuggì al Re di Marocco.
 Manuello Comneno Imperador de' Greci, da che seppe affunto al
 Trono Guglielmo II. gli spedì Ambasciatori per rinovare il trat-
 tato di pace, e mosse anche parola di dargli per moglie l' unica
 sua Figliuola. Fu ben confermata la pace, e andarono innan-
 zi e indietro Ambasciatori, e Lettere per trattare di quel Matrimo-
 nio, ma nulla in fine si conchiuse di questo per varj politi-
 ci intoppi. Tornò in quest' Anno nel mese di Novembre in Ita-
 lia l' Imperador Federigo con un fiorito esercito. Passò per la Val
 Camonica, perchè i Veronesi doveano aver preso e ben fortifica-
 to il passo della Chiusa, e venne ad accamparsi vicino a Bre-
 scia. Lo Scrittor della vita di Papa Alessandro dice, (a) che
 quantunque egli avesse conceputo grand' odio contro i Lombardi,
 nè si fidasse di loro, pure chiudendo in petto la sua ferezza, si
 mostrò amorevole e cortese verso chiunque si presentò all' udièn-
 za sua. Non così parla Sire Raul (b); Autore più informato di
 questi affari. Diede Federigo il guasto a molte Castella e Ville
 del Bresciano, sino alle fosse della Città, e costrinse que' Po-
 poli a dargli sessanta ostaggi de' principali e più ricchi, i quali
 furono inviati a Pavia. Devastò ancora la pianura di Bergamo,
 e sen venne a Lodi, dove tenne un gran Parlamento di Tede-
 schi e Lombardi. S' erano messi gli afflitti Popoli della Lombar-
 dia in isperanza di sollievo per l' arrivo dell' Augusto Sovrano,
 (c) e però a folla comparvero colà grandi e piccoli, chi colle
 Croci in mano, e chi senza, chiedendo pietà. Esposero all' Im-
 peradore, e a' suoi Ministri ad una per una tutte le avanie fino-
 ra patite; e sul principio parve, ch' egli se ne condoleffe for-
 te, e fosse per farne risentimento. Ma i fatti dimostrarono, che
 nulla curava di tali doglianze. Allora la povera gente scorata
 affatto, si vide come perduta, nè vi fu chi non credesse, che
 l' Imperadore fosse d' accordo con quegli inumani Uffiziali. Si
 trasferì poi Federigo da Lodi a Pavia, e quivi solennizzò la festa
 del santo Natale.

(a) Card. de
Aragonia in
vit. Alexand.
III.

(b) Sire Raul
in Histor.

(c) Idem ib.

(i) Baro.
Annal. Eccl.

RAPPORTA il Cardinal Baronio (d) una Lettera scritta da es-
 so Augusto a i Cardinali: tale nondimeno è lo stile e il tenore di
 essa, che si può senza timor di fallare tenere per un' impostura di
 qual-